



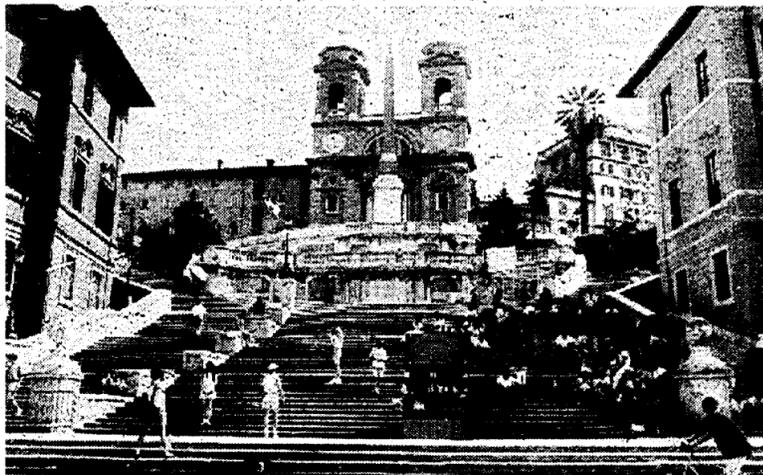
Tangenti, Antinori ex assessore dc si è costituito a Milano

Bernardino Antinori (nella foto) si è costituito ieri a Milano. Ex assessore dc in Campidoglio, prima al tecnologico e poi all'ambiente, si è costituito ieri al gip di Milano, Maurizio Grigo. Antinori era stato raggiunto da un mandato di cattura emesso dai giudici di «Mani pulite» nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla magistratura milanese sulle tangenti Acea, l'azienda municipalizzata per l'energia e l'ambiente.

L'onda lunga di Tangentopoli ha rallentato l'avvio di alcune importanti operazioni di recupero: Piazza del Popolo, la biblioteca dell'Orologio, l'area sacra di largo Argentina. Gare d'appalto ferme o non indette. Tempi raddoppiati con la nuova procedura. Forse a dicembre cantieri aperti per i lavori a Trinità de' Monti. Ma qui c'è uno sponsor

L'arte in restauro finita nella nebbia

Restauri sempre più lontani per i monumenti della capitale. Dopo il terremoto Di Pietro, il sindaco Carraro, per garantire una maggiore trasparenza negli appalti, suggerì l'adozione della licitazione privata. Il proposito era buono, peccato che non sono stati predisposti gli strumenti per la sua attuazione. Quando piazza del Popolo tornerà all'antico splendore?



La scalinata di Trinità de' Monti

Anche il restauro dei monumenti sta risentendo dell'onda lunga di tangentopoli. Non volendo, le inchieste del giudice Di Pietro, hanno allontanato per i romani la possibilità di vedere riportati all'antico splendore alcuni beni artistici della capitale dal momento che sono cambiate le procedure d'appalto con le conseguenti contorsioni burocratiche. A quando il nuovo look di Trinità de' Monti, di Piazza del Popolo, delle Terme di Traiano, dell'area sacra di Largo Argentina, di Colle Oppio, dei propilei di Portico d'Ottavia, della biblioteca dell'Orologio, dell'edera di Villa Pamphili, del casale di Romolo e di della casa Vallati? A giudicare dalle affermazioni della direzione amministrativa della X ripartizione e del subcommissario alla Cultura Carmelo Rocca i tempi non sono prevedibili, e se lo dicono loro... tantopiù che i progetti per i suddetti restauri giacciono ancora nei cassetti dei tecnici.

queste ricerche preliminari che vengono eseguite dai 15 architetti previsti nella pianta organica e gli obiettivi di lavoro tra progetti e sopralluoghi, dicono alla X. Più ottimista è fattivo il subcommissario Rocca che però sembra dimenticarsi quanto farraginosi siano gli ingranaggi della burocrazia. «L'indicazione di chi mi ha preceduto», dice - e doveva essere prontamente adottata, per questo appena entrato nell'amministrazione capitolina mi sono infor-

mato sulla situazione delle gare d'appalto e ho cercato di rimediare al ritardo e al disinteresse di chi mi ha preceduto». In realtà la buona volontà del subcommissario si scontra con il reale raddoppiamento dei tempi per la preparazione del-

per la bella piazza al centro di Roma si era progettato un intervento lampo, ed invece, in due anni l'unico cantiere approntato, ha aperto per nove mesi e poi ha chiuso lasciando così a data da destinarsi il seguito del restauro della fontana centrale, delle rape, delle statue del Pincio e dell'emiciclo. Stessa storia per gli altri nove beni artistici già elencati. La biblioteca dell'Orologio, la più importante del sistema bibliotecario comunale, è chiusa dal 1988 per urgenti lavori di restauro ed ora chissà per quanto tempo resterà così. Miglior sorte dovrebbe toccare alla celebre scalinata di Trinità de' Monti che ad un anno e mezzo dall'annuncio dell'impegno finanziario dell'Assitalia, che ha messo a disposizione un miliardo per il recupero del monumento, forse a dicembre prossimo verrà aperto i cantieri per il restauro dei gradini, delle balaustrate e del travertino della scalinata. «In questo caso», precisano alla X ripartizione - la burocrazia ha chiuso un occhio dal momento che il Comune, sempre in cerca di finanziamenti, non poteva perdersi uno sponsor come l'Assitalia.

Rutelli «Salverò i piccoli teatri»

Una convenzione fra il Comune e le associazioni culturali impegnate nel teatro, l'appoggio ad una proposta di legge che modifichi un assetto legislativo fin qui frustrante nei loro confronti, l'impegno a salvare i piccoli teatri romani: questi i primi propositi avanzati da Francesco Rutelli, candidato a nuovo sindaco romano nel corso dell'incontro sulle tematiche della cultura e dell'associazionismo teatrale svoltosi al teatro dell'Orologio. «Ho già in mente l'assessore creativo e abile nell'amministrazione con cui agirò in questa direzione ed ho dimostrato la mia predilezione a queste realtà artistiche cittadine intervenendo a favore del folk-studio», ha detto Rutelli. Rutelli ha anche accennato alla realizzazione dell'auditorium previsto sotto la collina dei Parioli al Villaggio Olimpico, dichiarando che per attuare il progetto occorrono i soldi dei privati: il finanziamento pubblico non è sufficiente.

«Romana recapiti» Manifestazione contro i licenziamenti

I sette delegati sindacali sospesi dal servizio e quasi la metà dei dipendenti sull'orlo del licenziamento. È la situazione della «Romana recapiti», la più grande agenzia romana di distribuzione della corrispondenza. La settimana scorsa i lavoratori hanno effettuato una giornata di sciopero, lasciando la capitale «a secco» di telegrammi e espressi, che la società consegna, oltre che ai privati, anche alle altre sei agenzie operanti a Roma. Oggi si danno appuntamento in via Quirinale Majorana per una manifestazione che si prevede «calda», vista l'intenzione di bloccare il traffico e picchettare la sede dell'agenzia. I rapporti tra azienda e dipendenti sono diventati incandescenti dopo quattro mesi di trattative, tese a contrastare la decisione di procedere al licenziamento di 115 lavoratori.

Montalto di Castro Mobilità per 86 tute blu

Nessun margine di trattativa per il primo scaglione di operai metalmeccanici messo in mobilità dalle aziende che operano nel cantiere della centrale Enel di Montalto di Castro. Per 86 tute blu inizia l'attesa di un probabile reimpiego in tempi migliori, ma c'è anche il timore di aver imboccato il tunnel dell'allontanamento dal cantiere. Una situazione che i sindacati di categoria definiscono assurda perché nel settore meccanico devono essere ancora eseguiti lavori superiori al 50% del totale. Dopo le assemblee nei giorni scorsi, da oggi i lavoratori delle aziende interessate alla mobilità - Itim, Imal, Iemsa, Capelli - iniziano una serie di scioperi a singhiozzo. Sempre oggi i sindacati hanno programmato nel cantiere di Pian dei Ganganj quattro assemblee per i meccanici, per definire una linea di lotta. Non è escluso il ricorso ai picchettaggi e al blocco delle merci.

Rottamatori Sequestrati 180 depositi

Sono saliti ormai a circa 180 i campi di deposito per autodemolitori e rottamatori sequestrati sul territorio della Capitale. I provvedimenti sono stati eseguiti a norma delle leggi contro l'inquinamento e l'attività del settore è ormai bloccata. Questa mattina il subcommissario del comune Balsamo, e l'assessore all'ambiente, si recheranno dal pretore Cappelli per chiedere il dissequestro degli impianti e la riapertura degli esercizi. Per ottenere ciò Comune e Regione produrranno al giudice gli atti amministrativi, approvati, o in delibera, per l'individuazione di nuovi siti per gli impianti e quelli sulle risorse a disposizione per i trasferimenti. La Regione, a questo proposito, ha già assegnato al comune diecimila metri, riguardo alle località, alcuni siti sono già stati liberati all'Infemaccio, a Setteville e a Valle Renello. Altri ne sono stati individuati a Santa Fumia, Lunghezza e Rocca Stencia.

LUCA CARTA

Allarme cemento a Ponte Galeria «Stop al disastro»

GIULIANO CESARATTO

Ritorni di polemica sul cemento che avanza. Anche Legambiente si scaglia contro la «devastazione» di Ponte Galeria, contro quei 160 ettari di «agro romano» trasformati in pochi anni e molte delibere semiclandestine, in spazio lottizzabile, in sequestrati cubature, in inarrestabile via vai di ruspe e betoniere. Frutto delle lente ma irresistibili ascese delle cordate del potere con tanto di sospetti d'affaristiche compromissioni, il cosiddetto autoparco di Ponte Galeria ha, e non da ieri, un nemico in più che grida alla «più devastante aggressione all'ambiente di Roma e del Lazio degli ultimi 20 anni».

Castellucci, (giudice: celebre per i sequestri di stazioni e binari ferroviari morti), ma revocata pochi giorni dopo dal suo supplente estivo e mai più ripristinata. L'inchiesta tuttavia procede, si augurano gli ambientalisti, convinti che la Giustizia del palazzo rappresenti l'ultima spiaggia e anche l'ultima occasione per arginare l'invasione cementizia di Ponte Galeria. Nata tra robuste opposizioni e rinvii tecnici nella giunta regionale presieduta dal socialista Bruno Landi, l'impresa che voleva piazzare su quei terreni a prezzo agricolo il più grande polo commerciale all'ingrosso della capitale - autoparco, centro merci, terminal-ir, cargo-system, i termini ricorrenti - ha ottenuto una serie di via libera (regionali e comunali) di dubbia legittimità ma che sono stati sufficienti a mobilitare 200 miliardi di contributi del ministero dell'Industria e a mettere le zolle a disposizione dei bulldozer e dei 3 milioni di m3 di cemento previsti per magazzini, aree commerciali, silos, uffici, infrastrutture in genere.



I lavori dell'autoparco di Ponte Galeria

Sono le parole usate da Giovanni Hermanin, per chiedere al presidente della giunta regionale, il dc Giorgio Pagetto, e all'assessore all'ambiente, il verde Primo Mastrantonì, di fermare i lavori nei megacantieri su quell'ansa del Tevere che, tra l'altro, è (sarebbe) protetta da una legge dello Stato che la definiva riserva naturale del litorale romano e «importante zona archeologica». «Sospensione», dice Hermanin, aspettando le conclusioni dell'inchiesta penale aperta non senza fatica dalla magistratura.

Insomma un'operazione colossale, sostenuta da una cordata socialdemocratica, che ha superato con difficoltà gli scogli della giunta regionale e con disinvoltura quelli comunali dell'ex sindaco Carraro e

del suo assessore Gerace, ma che ha collezionato una catena di abusi e forzature burocratiche sciofate oltre che nello «snaturamento dell'ansa del Tevere», nella distruzione di una delle ultime zone protette dell'area sud della capitale. Sui terreni degli eredi Gerini, il «marchese di Dio», è quindi pronta a colare - e in parte l'ha già fatto - per usare un esem-

pio di Hermanin, «cubatura di cemento pari a 35 alberghi Hilton». E sulla vicenda è intervenuto, tiepidamente, anche il verde Primo Mastrantonì che chiede «misure di salvaguardia», ma che nel corso delle sedute decisive del marzo '90, non si era opposto agli emendamenti voluti da Landi e che hanno trasformato un'area protetta in area d'affari.

Chiusi dai giudici i cantieri di via della Giustiniana Sigilli nel parco di Veio Sequestrate ville fuori legge

Sigilli nel parco di Veio. Venerdì pomeriggio, i carabinieri, su richiesta del sostituto procuratore Maria Cordova, hanno posto sotto sequestro preventivo i cantieri di via della Giustiniana. Il sostituto procuratore indaga su delibere approvate dal Campidoglio nel 1985 e su nulla osta e visti rilasciati successivamente. Fra gli indagati, per ora, Antonio Gerace e Adriano La Regina.

TERESA TRILLO

Cubature gonfiate, una scuola progettata in un'area archeologica inedificabile e un centro commerciale destinato a sorgere sui resti di un'antica villa romana. Sigilli nel parco di Veio. Questa volta è la lottizzazione di via della Giustiniana - «ville con giardino» - nella Tenuta Antoniana, a finire nel mirino della magistratura. Venerdì pomeriggio, i carabinieri del gruppo di polizia giudiziaria, comandati dal colonnello Carmelo Alfieri e su richiesta del pubblico ministero Maria Cordova, hanno posto sotto sequestro preventivo i cantieri della società Bellavista.

Il giudice indaga sulla lottizzazione di via della Giustiniana dopo aver aperto, la scorsa primavera, un'altra inchiesta sulla lottizzazione Borghetto San Carlo, in seguito a un esposto degli ambientalisti. Ora il pubblico ministero intende far luce sulle delibere adottate dal Comune di Roma nel 1985 e su nulla osta e visti

rilasciati successivamente. Per il momento, fra gli indagati, con l'accusa di abuso di ufficio, ci sono Antonio Gerace, ex assessore all'Urbanistica coinvolto nell'inchiesta per aver sigillato il nulla osta per le opere di urbanizzazione, e Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici di Roma, che ha «vistato» la planimetria delle lottizzazioni da edificare in un'area tutelata. Indagati anche Giovanni Bruno, amministratore dell'Italco, e Ercolano Poli, amministratore unico della società Bellavista, entrambi proprietari in epoche diverse dei terreni sequestrati. A carico della giunta e del consiglio comunale si ipotizza invece il reato di falso in atto pubblico.

Le delibere sotto accusa parlano di progetti e cubature conformi alle norme di attuazione del Piano regolatore. E invece, secondo il sostituto procuratore, la lottizzazione sarebbe «fuori legge» perché la cubatura da edificare risulterebbe gonfiata. In particolare, nelle planimetrie della Tenuta Antoniana non c'è traccia di aree destinate a verde pubblico attrezzato, menzionato invece nell'atto di obbligo sigilato tra Comune e costruttori. Progettisti e Campidoglio, poi, nel pianificare lo sviluppo della zona non avrebbero tenuto conto di una serie di abitazioni abusive già realizzate. Una svista che avrebbe consentito di aumentare il numero delle ville da realizzare. Antonio Gerace è invece finito nel mirino del giudice per aver firmato nel febbraio '92 il nulla osta per la realizzazione di fogne e strade. Un atto, questo, di competenza della XV ripartizione o del sindaco. Opere di urbanizzazione da costruire, tra l'altro, in un'area sottoposta a vincolo archeologico.

«Roma capitale moderna»

C'è un'idea per trovar posto a Roma in Italia? Roma può diventare finalmente una capitale moderna, ciò che non è mai stata, proprio quando gli Stati nazionali tendono a essere superati da più vaste aggregazioni continentali o federative. È difficile, ad ogni modo che l'Italia o una qualche sua parte, possa separare i suoi destini da quelli di Roma. Dopo la Lega e Tangentopoli, il problema del suo rapporto con la città per eccellenza, la più antica e la più cosmopolitica delle città, quella più dotata tra tutte di continuità storica, la meno comprimibile entro gli schemi moderni dello Stato nazionale. Walter Tocci, politico d'occasione, fisico e studioso di telematica, giovane leader del partito della Quercia in Campidoglio, ha scritto un libro straordinario sulle vicende della sua città e sui problemi che la realtà romana pone a tutta la comunità nazionale. Un libro che non è solo una lunga, appassionata, intelligentissima denuncia delle cause antiche e nuove dell'impatto di corruzione moderna e antica che fa stagnare e rischia di implodere Roma. Tocci è convinto, e lo dimostra, che la democrazia italiana si salva o si perde nella battaglia per liberare Roma. E, insieme all'analisi, delinea

perla prima volta un programma organico per una «rivoluzione» che cambi Roma, la inserisca in Europa e nel mondo e rovesci la tendenza al degrado e alla corruzione diffusa. Roma è una grande occasione per ripensare il destino delle città, della democrazia e del confronto tra le nazioni alle soglie del terzo millennio e Tocci lo dimostra: la cultura ha già elaborato gli strumenti e i contenuti di un programma, certo straordinario, per questa occasione. Walter Tocci (Poggio Moiano, Roma 1952), laureato in fisica, lavora presso un'azienda elettronica come ricercatore nel campo della telematica. Svolge da molti anni attività politica nell'ambito del Comune di Roma: presidente di una circoscrizione dal 1981 al 1985, poi consigliere comunale; con questo incarico si è dedicato allo studio dei problemi istituzionali, in particolare lo statuto comunale e l'applicazione della legge per Roma capitale e dei fenomeni urbanistici sui quali, insieme con altri ha pubblicato il dossier: Roma a trent'anni del prg. Materiali per un nuovo piano.

La struttura sportiva, costata 30 miliardi, è quasi terminata. La Lazio pronta a trasferirsi nel nuovo centro di Formello

La Lazio calcio ha annunciato ufficialmente che nel 1994 entrerà in funzione il centro sportivo di Formello, futura sede degli allenamenti e ritiri delle squadre biancazzurre. Sostituirà l'odierno Maestrelli a Tor di Quinto. Costerà dai 20 ai 30 miliardi. L'assessore all'Urbanistica della Regione, il socialista Redler, garantisce che l'impianto sorgerà nel rispetto dell'ambiente e della tranquillità dei cittadini.

ILARIO DELL'ORTO

Ieri la Lazio calcio ha ufficialmente annunciato che entro il prossimo anno trasferirà il suo centro sportivo dal Maestrelli al nuovo impianto, in costruzione, di Formello. In realtà è da un paio d'anni che i dirigenti della società biancazzurra venivano questa ipotesi. È ciononostante, nel 1991, anno in cui la Cragnoiti & Partners (l'imprender presidente della Lazio, Sergio Cragnoiti) rilevò un'area, su cui sorgeva un maneg-

gio, con l'intenzione di trasferirla in cittadella per allenamenti e ritiri. Il progetto è piuttosto ambizioso: l'area comprende 5 campi da calcio, di cui il centrale con tanto di tribuna per 1300 persone più i servizi, foresteria, uffici, campi da tennis, squash e calcetto, piscina e galoppatoio. Il tutto per un costo di 20-30 miliardi, che non è una stima al centesimo, ma è quello che ha dichiarato l'amministratore delegato

della Lazio Lionello Celon, presente alla conferenza stampa. Con lui, davanti ai giornalisti, l'assessore all'urbanistica della Regione Adriano Redler, il prefetto Isidoro Galluccio e il direttore generale della Lazio Enrico Bondoni, che hanno coralmente garantito che l'impianto sorgerà nel più rigoroso rispetto dell'ambiente (vincolato al Ministero dei Beni Culturali) e delle esigenze dei cittadini di Formello.

Ma come pensa di recuperare la Lazio quei 20-30 miliardi di spesa? «Speriamo in un'apertura esterna», ha detto Bondoni - contiamo di accogliere le squadre che vengono a giocare a Roma per le coppe europee oppure le eventuali nazionali ospiti nel nostro paese. Una sorta d'affitto, quindi, che però dovrebbe trovare d'accordo anche la Federcalcio. Insomma, tutto sembra pronto alla via: Regione e Mini-

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire il collegamento di una nuova condotta alimentatrice in Via Chiana si rende necessario sospendere il flusso idrico sul settimo sifone dell'Acqua Marcia.

In conseguenza dalle ore 8 alle ore 22 di martedì 21 settembre p.v. si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie ed in quelle limitrofe: Via Chiana - Via Panama - Via G. Rossini - Via Bertolini - Romanina.

Nella stessa giornata, a causa di urgenti lavori di manutenzione straordinaria, dalle ore 8 alle ore 18 si avrà mancanza di acqua o notevole abbassamento di pressione nelle seguenti vie:

Via Baldo degli Ubaldi (nel tratto da via Albornoza a via di Valle Aurelia) - Via di Valle Aurelia.

Saranno interessate alla sospensione anche le vie adiacenti. L'azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.